



Sms

cellulare
3357872250

CRESCONO I RIFIUTI

Quando il costo di un servizio lievita ("tarsu" Palermo quadruplicata) tale servizio dovrebbe essere reso più efficiente. Ma per una strana alchimia anche la spazzatura è lievitata: meno male che Silvio c'è e grazie a lui pure il sindaco Cammarata!

RAFFAELLA, PALERMO

FILO ROSSO

Concita il filo rosso di oggi, due ottobre, lo condivido in pieno. Continua così e spero domani sarete in tanti. Auguri

BARBARA, PARMA

AGGRESSIVITÀ

Ho visto ieri la trasmissione di Santoro. La ragazza del Pdl che urlava a Travaglio mi ha sconvolto! Nascono così o li educano tutti all'aggressività? Saluti da una che compra 2 Unità.

VANNA

SILENZIO PUBBLICO

Se la Rai fosse un servizio pubblico trasmetterebbe in diretta la manifestazione di sabato, invece...

PAOLA, FERRARA

BASTA LITIGI

È una voce ben diffusa ma, come si dice, voce di popolo voce di Dio: con questi continui litigi nel centro sinistra si farà poca strada.

MICHELE IOZZELLI, LERICI

IL PROCESSO DI VESPA

Vespa scorretto. Non si è mai visto un giornalista che processa un collega 10 minuti dopo la fine. Questo sta bene al piccolo Cesare.

BRUNO

DUE ESCORT, DUE MISURE

Santoro intervista le escort andate dal presidente ed è scandalo, le Iene intervistarono la escort andata con l'on. Mele e nessuno disse niente, perché?

ANDREA B.

EFFETTO MINZOLINI

È incredibile, la sera preferisco seguire il Tg 2! Questo è l'effetto Minzolini e del suo tg inguardabile.

LUIGI, PALERMO

LO SCUDO DELL'IPOCRISIA

È irritante che il governo, ogni volta che mette la fiducia per far passare una "maialata", vedi "scudo fiscale", lo spacci come una triste necessità per poter aiutare i bisognosi. Chi è appena un po' informato sa benissimo quali interessi tale legge favorisce!

GIANCARLO

D'ADDARIO LA DESTRA E LE PAROLE IN TV

**TECNICHE
DI COMUNICAZIONE**

Anna Maria Lorusso
SEMILOGA - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Mentre impazzano le polemiche sulla libertà di informazione e sulla politica ridotta a una questione di letto, ci permettiamo una riflessione sul modo di argomentare dei due protagonisti di giovedì sera, ad «Annozero»: Patrizia D'Addario e la stampa di destra. La loro diversità, infatti, prima che nei contenuti, è emersa nel modo di esporli e argomentarli. Il discorso della D'Addario era un omaggio alla forza della reticenza e dell'implicito: «non ero l'unica escort» (ergo: anche le altre che negano lo erano. Ergo: quello era un harem); «tutti sapevano che ero una escort» (ergo: sapeva anche Berlusconi) e la modalità era fortemente insinuante: dico/non dico. Ben diversamente sono andati gli interventi di Belpietro e Porro. La loro tecnica è stata quella di spostare continuamente il discorso: spostarlo sul piano tematico ma soprattutto spostarlo di livello, portandolo sulla affidabilità dell'interlocutore.

Ora, noi non crediamo che ci siano ragionamenti giusti e ragionamenti sbagliati, né spetta a noi dire cosa è vero e cosa è falso (né come semiotici, né come cittadini forse: c'è una magistratura che indaga). Possiamo però dire che ci sono ragionamenti più convincenti ed efficaci e ragionamenti meno convincenti e più deboli. La D'Addario ha assunto una strategia rischiosa dal punto di vista dell'efficacia, perché quel suo modo di fare presupponeva la disponibilità dell'interlocutore: io non sono una delatrice; parlo per me; le conseguenze dovete trarle voi - sembrava volerci dire richiamandoci così alla nostra ragionevolezza. In questo modo, ha rafforzato un "effetto-correttezza", ma in tv forse questa strategia non paga: la televisione vuole evidenze e la D'Addario non le ha portate.

La Destra ha puntato, invece, sull'"effetto-delegittimazione". Non si è cioè concentrata a dire "non è vero" ma piuttosto "questo discorso non ha ragione d'essere. Chi parla non è credibile e il tema non è importante". Molto spesso questa, purtroppo, è una strategia vincente, perché è assertiva, è pedagogica e (seppur fintamente) smascherante: sembra insegnarci ciò che è importante davvero. Peccato che si basi su uno slittamento surrettizio: dal piano dell'enunciato (quel che si dice) a quello dell'enunciazione (chi lo dice, perché e come).

Santoro a un certo punto ha accennato a smascherare questa mossa (dicendo «sì, la D'Addario avrà pure registrato tutto a fini di ricatto, in ogni caso i contenuti delle registrazioni ci sono e di questo vogliamo parlare»). Però i ritmi tv si sa, vanno molto veloci, e Santoro è passato ad altro. Peccato: questo era il punto e per questo vogliamo tornare a focalizzarlo, nel nostro piccolo, noi qui: parliamo dei contenuti delle registrazioni, non della moralità della D'Addario. Quella, politicamente, è davvero poco interessante. ❖

AMBIENTE: MUOVIAMOCI INSIEME

**ASPETTANDO
COPENHAGEN**

Johann Hari
THE INDEPENDENT



I sintomi della febbre planetaria si fanno sempre più evidenti con il passare degli anni. Oggi una parte del mondo, da sempre intrappolata dai ghiacci, sta diventando liquida molto prima di quanto previsto dagli scienziati. Robert Corell, uno dei più eminenti climatologi americani, ci mette sull'avviso: «Se volete avere un'idea di quanto accadrà nel resto del mondo, dovete osservare l'Artide. È lì che tutto accade prima che altrove». Il calore prodotto dall'uomo sta trasformando l'Artide in un paesaggio che non riusciamo più a riconoscere. Se l'uomo continuerà a liberare nell'atmosfera gas serra al ritmo attuale, lo stesso fenomeno si riprodurrà nella maggior parte del pianeta - con l'innalzamento del livello degli oceani, l'inacidimento dei terreni agricoli e fenomeni climatici sempre più estremi. Al ritmo attuale la cosa non riguarderà solamente i nostri nipoti e gli orsi polari, come continuano a ripetere alcuni politici nei loro discorsi. Riguarderà noi. I climatologi di tutto il mondo non fanno che ripeterci che nel giro di pochi anni la temperatura del pianeta potrebbe aumentare di cinque gradi. È un divario grande quanto il modo in cui viviamo ora e l'ultima era glaciale.

Quest'anno abbiamo l'opportunità - a cinque minuti dalla mezzanotte ecologica - di cambiare il corso delle cose. I leader di tutto il mondo si riuniranno a Copenhagen per concordare un trattato destinato a sostituire quello di Kyoto. Se riusciranno a trovare l'accordo su tagli significativi e vincolanti riusciremo ad impedire all'ecosistema di superare il punto di non ritorno. Ma bisogna agire ora. Qualunque cosa farete nei prossimi cinque mesi per esercitare una pressione sulla vostra classe politica - manifestazioni, dimostrazioni, volontariato per Greenpeace o altre associazioni - potrebbe essere la cosa più importante che avrete fatto in vita vostra.

Molte persone che si preoccupano del catastrofico riscaldamento globale, sistematicamente dirigono le loro energie politiche nella direzione sbagliata. Spinti dall'ansia, spesso si preoccupano soltanto di ridurre le loro personali emissioni. Si tratta, nel migliore dei casi, di un obiettivo limitato, di un placebo che ci impedisce di procurarci la vera medicina. Il solo modo per mantenere il clima nell'ambito di parametri accettabili e sicuri consiste in una azione di massa nei confronti del mondo politico affinché si trovi un accordo in materia di restrizioni vincolanti per tutti - non solo per quel 10% di persone di buona volontà disposte a ridurre di propria iniziativa le emissioni.

L'Artide è come il canarino portato nella miniera per rilevare la presenza di gas tossico. Bene, il canarino è quasi morto. È ora di far sentire, alta e forte, la nostra voce.

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto